



**Anno XXIX**  
**Numero 4**  
**Maggio 2022**

**S**e c'è una lezione che la drammatica storia dell'uomo ha insegnato, e continua ad insegnarci, è che l'uomo è inevitabilmente attratto dalla guerra, oltre che disposto ad usare ogni mezzo necessario pur di vincerla; ma è davvero possibile vincere le guerre? In una guerra uno schieramento può essere sovrastato dal suo oppositore, ma pensandoci bene essa non terminerà mai, durerà fino alla fine dei secoli, e non c'è nulla che l'uomo possa fare. La guerra sembra quasi essere parte integrante della natura umana, non esiste altra spiegazione: si stipulano continuamente paci destinate ad essere infrante, si studia la storia per non ripetere un passato che nonostante tutto ritorna ciclicamente, si condannano le miserie ma non la loro causa principale; sembra che l'uomo infondo la cerchi la guerra, nonostante la consapevolezza del fatto che essa porti unicamente lutti, dolore, traumi, egli troverà sempre un modo o una ragione per suscitare odio verso qualcun altro: che sia per il possesso di un territorio che non è di nessuno per natura o che sia per spostare un po' più in là sul globo linee immaginarie, da un occhio esterno ogni ragione risulterà sempre stolta ed insensata; ma allora perchè non riescono a capirlo anche i diretti interessati? Perchè continuiamo ad assecondare queste follie? Tanto sappiamo tutti bene come andrà

*L'umanità deve  
mettere fine  
alla guerra, o  
la guerra metterà  
fine all'umanità.*

sempre a finire, nessuno vincerà, nessuno perderà, non sarà servito a nulla fuorchè ad eliminare persone innocenti, persone con una vita intera davanti a loro, con sogni, speranze, tutto spazzato via da un maledetto secondo, il secondo in cui un gruppo ristretto di persone ha deciso di giocare a fare le parche col destino di popoli interi; perchè dobbiamo considerare le cose per ciò che sono, la guerra non è un giudice, non è in grado di stabilire chi ha ragione, ma solo chi sopravvive. Un'altra domanda che ora sorge spontanea è: se non può farlo la guerra, esiste davvero un criterio per capire chi ha ragione e chi ha torto? Bisogna smetterla di identificare in ogni cosa confini precisi, non esistono due poli distinti, nessuno ha totalmente ragione e nessuno ha totalmente torto, essi non sono concetti assoluti, ci sarà sempre una sfumatura di uno nell'altro, i confini sono molto approssimativi, ognuno avrà sempre un'interpretazione della realtà differente da quella degli altri, secondo l'egoistica visione umana ognuno vedrà sempre la ragione nelle proprie idee; quindi come si può risolvere la questione? Semplice, non si può. Se la guerra è davvero parte dell'uomo allora non ci sono speranze, a meno che non si riesca a trovare una cura a questo cancro che, lentamente, ci sta portando tutti verso l'oblio.

**La caporedattrice  
Valentina Rossi, VA**

# Attraverso gli occhi umani

Dal 24 febbraio 2022 in Ucraina si combatte contro l'avanzata o, meglio, contro l'invasione russa: il presidente russo (anche se forse il termine zar si addice in maniera più calzante) attacca i confini del Donbass, giustificando le sue azioni con principi patriottici, anzi vieta in patria l'uso delle parole "guerra", "invasione", "occupazione", sostituendole con "operazione speciale in Ucraina". In Ucraina infatti si trova una minoranza russofona per la quale Putin starebbe combattendo. Agli ucraini tra i 18 e i 60 anni è stato impedito di lasciare il paese per arruolarsi nell'esercito. Nonostante ciò il numero di sfollati e profughi sta raggiungendo cifre astronomiche e, purtroppo, è destinato a salire, insieme al numero delle vittime. A tutt'oggi si stimano siano circa 3 milioni, la maggior parte donne e bambini che lasciano il confine gettandosi in un oceano ignoto, aggrappati alla sola speranza che al di fuori del loro tanto caro Paese ci sia qualcosa di meglio o semplicemente meno peggio. I civili scappano dalle loro vite di sempre cercando di trascurare il passato: quando si intraprendere un viaggio del genere non ci si può soffermare sulla quotidianità passata per non farsi soffocare dall'agonia del presente. La guerra scoppiata da poco più di un mese ha già raggiunto una situazione di situazione di stallo, la più subdola forma di conflitto: le incertezze, l'utilizzo dei verbi al condizionale logora anima e corpo delle persone, poiché non si è in grado di sapere cosa succederà anche nell'arco di mezz'ora e, in una visione più altruistica della situazione, non si è in grado di consolare o comunque informare i propri affetti. Penso che però la guerra stringa legami sociali indistruttibili. Persone di qualsiasi età o classe sociale si ritrovano a vivere nelle stesse condizioni, al freddo, senza cibo, senza casa: il non collaborare porta all'odio e all'egoismo, in pratica uno sterminio di massa. Ma d'altronde la prospettiva di una guerra europea era troppo irragionevole, quasi fantasia, per accadere realmente, tutti sono stati colti impreparati. Anche se in realtà credo che nessuno conosca appieno la realtà dei fatti: in Russia sono stati chiusi social network e siti internet ed ogni giorno i civili sono tartassati da informazioni (per lo più false) che impongono un'unica ideologia, rinchiudendoli



nell'ignoranza. Ma, siccome ognuno tira l'acqua al proprio mulino, anche in occidente la propaganda si sta facendo sempre più forte ed invasiva. Nel frattempo che le due potenze mondiali e i loro leader si punzecchiano a suon di frecciate e insulti più o meno gravi, in Ucraina le condizioni di vita peggiorano di giorno in giorno, così come i viveri che diminuiscono inesorabilmente e le persone che si affollano in stazioni e rifugi provvisori aumentano. Ovviamente c'è bisogno di interventi sicuri e studiati per porre fine alla sofferenza del popolo ucraino, ma come fare? Sicuramente la

solidarietà dimostrata dalla maggior parte degli stati europei è, a dir poco, commovente, basti pensare che la vicina Polonia si è subito attivata per allestire punti di primo soccorso dove accogliere le persone fuggitive con bevande calde, cibo, coperte e un'organizzazione per lo smistamento delle persone verso altre destinazioni europee, non di

meno hanno fatto l'Ungheria, la Slovacchia, la Romania e la Moldavia. Anche dall'Italia, oramai, quotidianamente partono pullman, furgoni e, addirittura, autoveicoli carichi di aiuti, cibo, vestiti e farmaci, destinati a quelle popolazioni per poi fare ritorno in patria con a bordo soprattutto donne e bambini, accompagnati in alcuni casi dai loro fedeli amici a quattro zampe. Problema nel problema, però, sono i bambini che arrivano senza genitori, i quali se non vengono presi immediatamente in carico dalle istituzioni rischiano di finire in mano a trafficanti di organi, vittime di tratta o entrare nel business degli affidi e delle adozioni illegali; i minori hanno già ottenuto dallo Stato ucraino un tutore, quindi, non appena possibile dovranno fare rientro in patria, per questo motivo in Italia non possono essere né adottati né affidati, se non tramite accoglienze temporanee gestite da associazioni riconosciute. Per questo motivo il Ministero si è subito attivato per organizzare un censimento completo, che ha permesso anche a molti minori di riprendere le attività scolastiche. Parlare di una guerra nel 2022 è davvero raccapricciante, a dimostrazione che l'uomo non ha ancora compreso il concetto di imparare dai propri errori.

**Virginia Pollo, IIB**



# NON SOLO PROF

## INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA TOSI

**Perché ha voluto insegnare in questa scuola?** E' la scuola in cui ho studiato e in cui ho scoperto le mie passioni; qui sono cresciuta e ho iniziato a delineare i miei "progetti" futuri. Sono perciò molto affezionata a questo liceo: per me lavorare qui è un po' come essere "a casa". **Qual è la sua filosofia d'insegnamento?** Credo che sia importante stabilire un buon dialogo con le proprie classi, condividendo regole e obiettivi per creare un clima sereno in cui lavorare. Fondamentale inoltre è creare un clima di fiducia e rispetto reciproco, sia con gli studenti che con i colleghi. Cerco sempre di trasmettere la mia passione per le materie che insegno ma anche di far emergere i talenti e i punti di forza di ciascuno studente. **Le piace il suo lavoro?** Mi piace molto, è un lavoro che amo e ho sempre desiderato poter fare. **I suoi punti di forza?** Credo il tentare di trovare sempre un punto di incontro e l'essere una persona abbastanza paziente e tranquilla. **Quelli di debolezza?** Spesso rifletto e penso troppo. **Qual'è stato il suo percorso di studio?** Ho frequentato il liceo scientifico qui, poi mi sono laureata in Lettere all'università di Vercelli. **I suoi sogni nel cassetto da giovane?** Da piccolissima volevo diventare una ballerina...Ma alle elementari ho deciso che mi sarebbe piaciuto diventare un'insegnante. I sogni nel cassetto sono però rimasti sempre cose semplici: fare un lavoro che mi piacesse, avere accanto qualcuno da amare e che ricambi, poter viaggiare e scoprire posti nuovi... ed essere felice (ma questo è un lungo "lavoro" per tutti). Ha realizzato i suoi sogni? Direi



di sì, in buona parte per il momento. **Come ha utilizzato, o come utilizzerà, la tecnologia in classe?** Con queste nuove lavagne devo ancora fare un po' di pratica, ma per ora le ho utilizzate perlopiù per svolgere esercizi di latino o per trattare alcuni argomenti tramite presentazioni power point. **Cosa ne pensa della situazione attuale del mondo?** Veniamo da due anni molto pesanti e il clima attuale è ancora cupo...credo perciò che sia importante che tutti siamo grati delle piccole grandi cose che colorano la nostra vita e che cerchiamo di fare ciò che ci fa stare bene e ci rende felici. **Cosa ne pensa di questa scuola?** Ritengo sia una scuola che offre una preparazione a tutto tondo, aprendo la strada a diverse possibilità future; prepara molto bene gli studenti ad affrontare l'università, questa è stata per lo meno la mia esperienza personale. **Quali sono le sue passioni al di fuori del suo lavoro?** Mi piace leggere e mi piace molto viaggiare, scoprire nuovi posti, nuovi modi di vivere e concepire il mondo. **Ha mai balzato scuola? Se sì con chi?** No, non l'ho mai fatto. **Un consiglio ai ragazzi?** Coltivate le vostre passioni e i vostri talenti, prendetene cura, studiate e siate curiosi di conoscere quello che vi circonda, senza fermarvi alla superficie. Abbiate sempre la voglia di andare in profondità per scoprire il mondo e le persone che vi sono accanto.

**Arianna Demiliani, IIB e Manal Ait-Deraa, IISB**



## Imagine – John Lennon

La musica è la storia dell'uomo: è nata prima della parola e si è evoluta con essa, ha intrattenuto le famiglie attorno ai primi fuochi, ha accompagnato i guerrieri nelle battaglie e nelle tombe e ha scandito il tempo degli schiavi afroamericani durante le loro dure mansioni. È qualcosa di naturale che viene dall'anima e dà voce ai nostri pensieri e sogni più reconditi, utopici, ed è per questo che ci rifugiamo in lei quando le cose non vanno come vorremmo o il mondo attorno a noi sembra sbagliato. Sono pochi gli artisti ad avere il dono divino di racchiudere in pochi minuti un messaggio così potente da arrivare ai cuori di tutti; tra questi John Lennon che, con "Imagine", è riuscito a cantare gli ideali di una generazione stremata e stanca della guerra e dei suoi orrori, rendendo di conseguenza la canzone un simbolo di pace, un inno alla fratellanza. Il mondo presentato dall'autore è una specie di paradiso in terra, dove non ci sono barriere e confini, dove tutti si considerano alla pari degli altri e dove non esiste di conseguenza la guerra. Ma la società



non cambia, e "Imagine", per questo motivo, rimane sempre attuale, sempre un bel sogno irrealizzabile; sono infatti ancora decine le guerre ed i conflitti, sempre legati al denaro, alla religione ed al potere, che continuano a mietere ogni giorno nuove vittime; è ancora presente l'odio verso il prossimo, che porta a chiudere fuori dal proprio paese qualcuno che fugge dalla guerra e a dirgli di trovarsi un altro posto in cui andare, sapendo bene che il luogo in cui sarà ben accetto non c'è. Non riusciremo mai a vivere in un mondo in cui la pace e l'armonia sono sovrane

fino a quando ognuno smetterà di pensare solo a sé stesso e alle proprie tasche, cosa che è talmente insita nell'uomo che ne è praticamente impossibile l'eradicazione. Il luogo della perfetta felicità e della fratellanza non esiste e purtroppo non esisterà mai, e dunque il massimo che possiamo fare è immaginarlo e cantarne la perfezione.

Dennis Zerbini, IVA

## L'arte della guerra – Sun Tzu



La guerra è sempre stata un aspetto ricorrente nella vita dell'uomo: il primo scontro datato risale a diecimila anni fa, e l'antico testamento, quello che viene considerato il libro più antico del mondo, è un'opera ferocissima, piena di violenza. Nonostante non sia un'invenzione moderna, ogni volta che ne sentiamo parlare ci viene la pelle d'oca, e quando è vicina ci si gela il sangue. Sono state spese tonnellate d'inchiostro per parlarne, ma pochi libri sulla guerra vengono ancora sfogliati ai giorni nostri; tra questi c'è "L'arte della guerra", raccolta dei discorsi del generale Sun Tzu che ha raggiunto la forma che conosciamo probabilmente nel IV secolo a.C. Il suo successo, che sembra incredibile, deriva dalla sua elasticità: non è un libro sulla guerra in senso stretto, chiamarlo così sarebbe riduttivo e forse anche sbagliato, perché la parte veramente interessante è quella filosofica e psicologica; Sun Tzu non parla dei soldati come se fossero fatti di marmo ed alabastro, come fossero delle pedine che servono solo a non ricevere uno scacco al Re: "L'arte della guerra" è uno specchio in cui riflesso troviamo un mondo stravolto dalle guerre, un po'



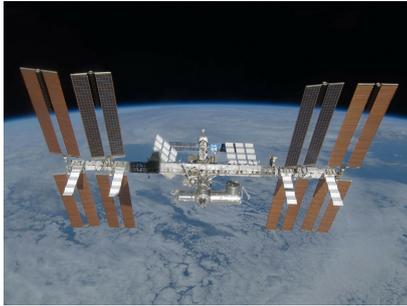
come il nostro, ma più umano, dove devi "garantire una via di fuga a un esercito accerchiato" e "non premere su un nemico ormai alle strette", dove devi preservare la sua incolumità. Le ultime notizie di cronaca parlano di un'Ucraina circondata, di bombardamenti su strutture rifugianti, di centinaia di civili uccisi; questa non è l'arte della guerra, questa è l'arte del distruggere: è un eccidio

voluto da chi sta in alto eseguito poco volentieri da chi, se potesse, ne farebbe a meno di avere le mani sporche del sangue di tante persone la cui unica colpa è il desiderar essere libere. La fonte della decadenza dell'umanità, che si avvicina pericolosamente ormai ad uno stato di natura in cui ognuno pensa per sé, ha radice nell'odio e nell'avidità. Mi chiedo

allora se forse il vero motivo per cui "L'arte della guerra" è ancora un best seller non sia perché lo vediamo come un libro di fantasia... in fondo dalla nostra esperienza non si è mai vista una guerra in cui ci si preoccupa tanto del nemico quanto di sé stessi.

Dennis Zerbini, IVA

## Astronauti o ambasciatori?



Alcune settimane fa sono arrivati sulla Stazione Spaziale Internazionale tre astronauti

russe: contrariamente alle aspettative di moltissime persone, lo sbarco si è svolto in un clima sereno e del tutto pacifico, dato che gli uomini sono stati accolti con abbracci amichevoli. Per di più, per uno scherzo del destino, i tre nuovi arrivati indossavano delle tute spaziali gialle con inserti blu: il mondo dei social si è scatenato riguardo a questo fatto, dando vita alle più bizzarre fantasticherie, secondo le quali i colori erano un modo per esprimere il proprio dissenso verso le azioni di Putin riguardo alla guerra in Ucraina, e quindi era un gesto molto coraggioso. Gli astronauti hanno smentito tutte le teorie “complotto”, poiché la scelta dei materiali utilizzati per fabbricare le tute era stata totalmente casuale, senza intenzioni politiche, come del resto deve essere tutto ciò legato ad un luogo di ricerca di tale importanza; affermazione confermata anche dal fatto che le “minacce” da parte di alcuni personaggi russi di far cadere la stazione spaziale (fermando i rifornimenti da parte del Paese) si sono rivelate del tutto fasulle. Tutte le persone che lavorano alla Stazione Spaziale, infatti, sanno di essere lì per fare il loro mestiere, e quindi di dover tenere un comportamento professionale; sono un gruppo di colleghi, non di diplomatici che si riuniscono in un'ambasciata. E inoltre credo che, stando “fuori dal mondo” (letteralmente) per diversi mesi, diventi naturale lasciarsi alle spalle le differenze, soprattutto in un ambiente lavorativo. Forse un'esperienza del genere servirebbe anche ad altre persone, oltre agli astronauti.

**Chiara Ciancia, IIA**

Da ventinove anni sui vostri banchi

## Le invasioni nel regno animale

La vita di molti insetti è costantemente tormentata da ogni di attacco da altri organismi. Una delle creature più spaventose è il



fungo Cordyceps. Ne esistono svariate categorie, tutte con lo stesso comportamento inquietante: spingono il proprio ospite al suicidio, una caratteristica peculiare per un parassita, che generalmente ha bisogno che l'ospite rimanga in vita. Solitamente il Cordyceps attacca formiche o altri artropodi, entrando nel circolo dell'animale tramite gli spiracoli respiratori. A questo punto inizia la creazione del micelio, che cresce a spese dei tessuti della formica infettata: si tratta dell'apparato vegetativo dei funghi, essenziale per assorbire i nutrienti e far sviluppare l'organismo. Presto in tutto il corpo dell'ospite si sviluppano dei filamenti, che raggiungono il cervello. A questo punto l'invasione è completa, perché essi possiedono l'incredibile capacità di alterare le funzioni nervose della formica, facendola diventare un burattino che esegue gli ordini impartiti dal fungo. Per questo si parla spesso di formiche zombie, che fanno tutte la stessa, inevitabile fine: si allontanano dal formicaio, si arrampicano su una pianta e, appena giunte ad una certa altezza, trafiggono un ramo con le loro mandibole, condannandosi a rimanere appese fino alla morte per inedia. In seguito il corpo fruttifero del fungo fuoriesce dalla giunzione tra testa e torace dell'insetto, diffondendo le proprie spore nell'ambiente circostante, che potranno infettare altri ospiti e ricominciare il ciclo. Se si pensa poi che le formiche hanno spesso l'abitudine di riportare i cadaveri delle proprie compagne all'interno del formicaio, è evidente perché questo fungo, da solo, è in grado di causare vere e proprie stragi. Il Cordyceps però non è l'unico a indurre il suicidio del proprio ospite: i nematomorfi sono parassiti ancora più diffusi, che nel loro stadio larvale infettano una grande varietà di insetti. Le loro uova vengono ingerite da larve acquatiche, come quelle della zanzara. Quando quest'ultima è mangiata da insetti più grossi, come i grilli, il parassita raggiunge il suo stadio adulto, sviluppando una lunghezza notevole. Poiché per riprodursi ha bisogno d'acqua, induce l'organismo ospitante a suicidarsi morendo annegato. Appena l'animale dove è cresciuto muore, il nematomorfo fuoriesce dal suo corpo, andando ad avviare un nuovo ciclo produttivo.

**Giovanna Barberis Canonico, VA**

5

# IL GIOCO DEI PIÙ GRANDI

La storia è fatta da grandi discorsi in bellissimi posti. Per come è arrivato a noi, il mondo è lo specchio delle decisioni e dei trattati stipulati in qualche stanza del soffitto alto, in un palazzo dal giardino interminabile, in un Paese dove si può dormire tranquilli la notte. È così che, tra una mano di poker e l'altra, i potenti muovono le loro pedine sulla scacchiera mondiale, convertendo il loro Risiko in una realtà tridimensionale. Da questo tavolo da gioco escono accordi, compromessi e iniziative, destinate ad alterare o meno l'equilibrio sociale, in funzione di ciò che è giusto. Chiunque si sieda a quel tavolo ha la garanzia sui propri interessi. Chiunque non si sieda a quel tavolo ha la facoltà di soccombere. È un gioco in cui chi scommette vince sempre o, quantomeno, non perde mai. A farsi carico delle spese sono coloro che non possono contare su sufficienti fiches per partecipare. I potenti non si curano delle ferite dei più deboli, piuttosto tendono ad approfittare della fragilità di un popolo, affinché ciò che è intoccabile, diventi ancora più intoccabile. Non c'è giustizia senza la forza, sostiene Machiavelli confermando l'unica legge che vige dagli albori dell'umanità, secondo cui chi è forte prospera, chi è debole scompare. La giustizia è fatta da chi ha la forza di imporla, e nell'imporla non c'è moralità. E se c'è moralità, è perché sta negli interessi di uno Stato far vedere che ci sia. Ma quando gli interessi si sovrappongono, entra in funzione un sistema di misura ben preciso. Un teorema secondo cui Stati forti scendono a patti con stati forti, nel momento in cui ci si accorge che l'ago della bilancia non pende da nessuno dei due lati, e Stati deboli diventano carne da macello per stati forti. Difficilmente il predominante si siederà con chi è vittima delle sue prepotenze per trovare



una soluzione equa e giusta. Succede che intere popolazioni, culture e realtà vengano schiacciate e calpestate da chi giganteggia. Ad esempio, gli indiani d'America spodestati brutalmente dalle loro terre natie, preceduti dal massacro indios e azteco. Una rapina che non ha precedenti, complice il fatto di esser privati non solo dal loro storico territorio, ma dalla loro identità come popolo. E su questa falsa riga la storia è anche un susseguirsi di violazioni, furti e privazioni dal carattere culturale. Dalle guerre di religione allo schiavismo di ogni genere; dalle persecuzioni nei confronti dei cristiani del mondo latino, alla persecuzione degli ebrei dalla Germania nazista, fino ad oggi. Non è cambiato molto. Secondo le parole del presidente russo Vladimir Putin,

l'Ucraina manca di identità. E questa trama, degna di ogni guerra rispettabile, è la realtà spaventosa dietro al mutamento e alle correzioni delle cartine politiche. Le guerre iniziano intorno ad un tavolo e finiscono intorno ad un tavolo. Ed è proprio perché molti popoli non possono sedersi a negoziare che le tensioni, divenute interne, non cesseranno. Un territorio può esser conquistato con la forza, ma la forza non può conquistare il popolo al suo interno. In conclusione, è improbabile che ciò che è forte sia anche giusto. L'umanità è infatti burattina di ciò che è forte, piuttosto che seguace dei fili di quel concetto di cui la dea Atena era portatrice. La giustizia, che ha natura astratta, soggettiva e non ben delineata, è più lontana di quanto possa sembrare apparentemente ai nostri occhi occidentalizzati, che si allarmano solo nel momento in cui inizia a piovere nel proprio giardino, quando nel resto del mondo vige da tempo una tempesta fitta.

**Alessandro Croso, IVA**

## LA PERLA DELL' ORIENTE

**D**icendo “ci scorta” sicuramente non intendo in modo gentile. Veniamo presi dalla catena che ci lega al muro e che ci stringe la caviglia e veniamo trasportati sulla schiena come due salami verso la cava luminosa. Sentiamo una voce maschile molto meno profonda dei nostri rapitori, ma alle sue parole in quella lingua incomprensibile, l'energumeno, identificato come Glock, ci lascia cadere a terra da dove lo vediamo che indica il punto verso cui parlava e dice con una pronuncia terribile “re Raul”. Appena esce dalla stanza, io e Larry ci voltiamo verso il presunto capo. È alto un decimo dei suoi due uomini e l'aspetto minuto lo fa sembrare molto nervoso. Mentre i passi di Glock riecheggiano ancora nell'ambiente pieno di smeraldi, l'omino continua ad osservarci con occhi vispi rimanendo in silenzio.

Lentamente i passi pesanti cessano di sentirsi, ma mentre osservo le pietre verdi incastonate sul soffitto ne sento avvicinarsi altri leggeri e che si susseguono veloci. Abbasso lo sguardo sulla gradinata in cima alla quale si trova il trono su cui sta seduto il piccolo uomo, ma lui non è più lì perché sta correndo a perdifiato verso di noi con bocca schiumosa e occhi tinti di rosso. Grido a Larry di alzarsi: sfortunatamente nessuno dei due riesce e ci ritroviamo con le braccia di re Raul avvinghiate ai nostri colli. Sento la saliva che ribolle nella sua bocca, e ciò non fa altro che portarmi a pensare a quanto sembrava calmo prima che Glock mettesse piede fuori dalla caverna. Magari ci vuole sbranare per conto suo. Direi non male come piano, ma io avrei usato come portata della carne animale, non umana. Ascolto Raul farfugliare qualcosa in quella sua lingua e dalla cadenza sembra che si tratti di una preghiera religiosa, forse di ringraziamento per l'abbondante pasto che lo attende. Continua per almeno 20 volte, al che sbotto: se mi deve uccidere con i suoi denti perché non farlo velocemente? Non penso che per aver calpestato un poco dell'erba della sua collina ci meritiamo una fine del genere. Alla mia scossa la sua presa si fa più stretta: «State calmi, rilassatevi, vi prego, se fate rumore loro torneranno. Non vi voglio fare nulla di male, ma vi prego aiutatemi!» disse quasi con un unico fiato mentre fiotti di lacrime gli sgorgavano dagli occhi e ci inzuppavano le vesti già umide. Questo suo cambio di atteggiamento, totalmente inaspettato, mi porta ad



e eseguire alla lettera i suoi ordini. Io e il mio compagno di avventure attendiamo che il re si sia acquietato per farci raccontare il perché di tutto ciò. Raul ci spiega che era diventato sovrano solo perché ai due giganti serviva una guida quando quella precedente era stata uccisa da alcuni cercatori di cristalli che li volevano rubare perché questi, se trattati in un determinato modo, possono assumere poteri pari a quelli posseduti dalle tredici streghe d'Inghilterra. Ancor prima che potessi confessargli che noi eravamo lì per loro mandato lui lo capisce da solo, per questo ce lo ha confessato. Il sovrano comunque non vuole più fare quella vita. Era stato prelevato dalla spiaggia durante un'escursione con dei suoi amici parecchi anni prima, forse 30, ed era stato trascinato di forza dai giganti su per l'altezza. Dal momento che non capiva

quello che i rapitori gli dicevano, era obbligato a imparare la loro lingua ripugnante per il fatto che ogni cinque parole si accompagnano con una bestemmia. Alla fine aggiunge: «Vi prego, portatemi con voi. È da tutta la vita che aspetto l'occasione per scappare e, non avendolo mai fatto,

Glock e l'altro rintonato non capiranno che il mio è un tentativo di fuga. Basterà persuaderli che vi ho stordito a tal punto che state per perdere i sensi e che non riuscirete a scappare dal carretto su cui vi legherò, e dire loro che voglio sbarazzarmi di voi per conto mio. A quel punto è fatta. Ordinerò loro di ispezionare i punti in cui eravate legati prigionieri per togliere ogni possibile vostra traccia». Il piano funzionò alla perfezione: mentre ci stava spingendo alla luce del sole sulla carriola, gli energumeni sono entrati nella caverna ringraziando Raul per occuparsi personalmente della sicurezza del luogo. Ora che siamo sulla spiaggia e stiamo salendo sulle scialuppe, possiamo tronare alla nave ancorata lontano dalla costa con un uomo in più e un pezzo di smeraldo. Nonostante l'incantesimo di Miragov fosse scaduto, siamo riusciti ad estendere quello della nonna di Larry a tutti noi, e adesso diremo ai marinai che re Raul è un importante signore portoghese che deve giungere alle coste sarde per volontà della sua madrepatria in accordo con la nostra. Ci sono cascati tutti, e noi proseguiamo a bocca chiusa fino all'ultima tappa prima dell'Oriente.

**Mariachiara Rondone & Alice Zaninetti, VA**

## LA PERLA DELL'ORIENTE (pt.2)

**M**entre continuo a parlare con Larry, che, in piedi e non ingarbugliato nella rete che intrappola solo me, è completamente privo di libero arbitrio a causa dell'incantesimo, il mio pensiero va alla ricerca di un modo per tornare a testa in su. Di certo non posso chiedere al giovane marinaio di passarmi il coltello cadutomi dal fodero perché sarei inascoltato, ma nel momento in cui impreco per essermi quasi spezzato la mano, il mio accompagnatore riprende conoscenza di sé. Sono stupito: possibile che ci volesse così poco per farlo rinvenire? A un tratto un urlo femminile straziante rimbomba nell'aria: Miragov deve aver fallito con i suoi poteri. Larry, rendendosi conto di trovarsi nel bel mezzo di una foresta, terrorizzato, gira su se stesso, e nel momento in cui si accorge della mia presenza, dopo che mi ha analizzato da capo a piedi, gli rivolgo un sorriso impacciato. Lui spalanca gli occhi e fugge via terrorizzato. Non credevo che il sangue alla testa avesse fatto assumere al mio volto

un colorito così anormale da renderlo spaventoso. Tuttavia, non era quello il motivo della fuga. Infatti, un attimo dopo, di fronte a me, si stagliano fieri due energumeni muscolosi, ricoperti di tatuaggi e dai capelli lunghi raccolti in treccioline. Uno taglia la corda che mi regge e, mantenendomi avvolto nella rete, mi carica in spalla; l'altro insegue l'ancora visibile ragazzo e lo raggiunge. Li osservo un po' prima che si ricongiungano e noto che sulla specie di armatura che indossano è rappresentata una spirale, presente anche sull'elsa delle spade. I due si scambiano brevemente parole incomprensibili, in una lingua oscura e molto antica, e pochi istanti dopo ci imbavagliano con uno straccio umido. Le vie respiratorie iniziano a bruciare, sempre più intensamente, fino a farmi perdere i sensi. In quello stato di incoscienza sogno Elena e il suo sorriso, le nostre passeggiate in riva al mare e le notti passate a parlare fino al sorgere del sole lontano dagli occhi dei cittadini di Atholway. La pace mi sovrasta, ma all'improvviso le immagini precipitano rapidamente: vedo il suo corpo inerme e pallido sul pavimento della camera, rivivo la corsa nel bosco, rivedo il volto di Miragov e sempre più velocemente i particolari della figura accoltellata della mia amata. Sono riportato alla realtà. Con un misto di ansia e terrore mi guardo attorno, anche se inutilmente. Il buio sovrasta lo spazio ricco di aria umida e fredda che penetra nelle ossa, ma a poco a poco, i



miei occhi si abituano alla scarsa luce e così capisco di trovarmi all'interno di una grotta, la cui unica fonte di illuminazione proviene da una camera attigua. Mi alzo in piedi e vado verso quello spiraglio, ma la caviglia legata al muro con una catena mi consente solo di sbilanciarmi e vedere pochissimo l'interno di quella galleria, le cui pareti sono ricoperte di smeraldi fosforescenti. Sedendomi, esamino le catene: anche lì è rappresentata una spirale e finalmente unisco i pezzi mancanti. Era Miragov ad avermi parlato di quella forma in relazione ai cancelli di Hassuraq, quindi se lì c'è questo simbolo, allora le pietre preziose della caverna sono i cristalli che mi ha detto di cercare. Il pensiero mi dà

un po' di speranza e conforto nella situazione pericolosa in cui mi trovo. «Ti sei svegliato, finalmente. Hai dormito per ore» rompe il silenzio una voce alle mie spalle. Nell'ombra riconosco il volto di Larry e i sensi di colpa per aver coinvolto un ragazzo di circa sedici anni in quella situazione iniziano a farsi sentire: «Larry ...! Mi

spiace veramente averti coinvolto in tutto ciò, ma non avevo alternative. Dovevo salvare Elena e questo era l'unico modo...». Le mie parole vengono interrotte da quelle del giovane: «Elena? Stai parlando della principessa di Hassuraq?». Io annuisco, confuso dalla domanda ma rincuorato che il suo tono fosse calmo e quasi sorpreso. Lui continua: «Mia nonna, Esla, è una della tredici streghe, e quand'ero ancora bambino mi raccontava numerose leggende e profezie. Non appena si è saputo della morte di Elena e di quanto questo avesse influito negativamente sulla loro comunità, sono stato scelto dalla mia famiglia per partire con il tuo stesso obiettivo, presumo». Gli spiego allora che il mio viaggio comprendeva il salpare per mare e raggiungere le coste d'Oriente, quali fossero le motivazioni che mi hanno spinto a farlo e il modo in cui la strega Miragov mi guidava. «È curioso», dice, «che il complicato incantesimo di Miragov sia durato così tanto. Quello di protezione di Esla penso sia ancora valido su di me e quindi lo userò per difenderci. Dobbiamo completare quest'impresa». Dopo quest'affermazione e la crescente felicità per un fratello trovato, uno dei due energumeni entra violentemente nella grotta e ci scorta verso quello che deve essere il suo padrone. FINE.

Mariachiara Rondone & Alice Zaninetti, VA

## ROMAN ABRAMOVIC

In un momento storico tragico, come quello che stiamo vivendo, per i disordini c'è spazio anche nel mondo del calcio, è il caso di Roman Abramovic. Abramovic è infatti un oligarca russo, che nel 2020, secondo la rivista Forbes, possedeva un patrimonio di 14 miliardi che lo rendeva il 113° uomo più ricco al mondo. Queste ricchezze ottenute negli anni sono frutto di anni di lavoro, in particolare la maggior parte del suo patrimonio è frutto dai possedimenti petroliferi in Siberia e degli anni condotti come governatore dello Cukotka. Nel mondo del calcio, è noto per essere il proprietario del Chelsea, che ha trasformato grazie ai suoi milioni in un grande club, ottenendo numerosi trofei, su tutti le Champions League ottenute nel 2012 e nel 2021; tuttavia, a causa della sua stretta vicinanza con il presidente russo Vladimir Putin, è stato costretto ad abbandonare la presidenza del club londinese. Il magnate russo, è arrivato a questa sofferta decisione in seguito alle pressioni ricevute dal governo inglese, che per altro, oltre aver spinto l'oligarca ad abbandonare la gestione del club, ha congelato i conti bancari, non solo del diretto interessato ma anche dello stesso club che si trova ora in difficoltà economica. Il governo inglese ha cercato, almeno per il momento, di mantenere una posizione il più neutrale possibile, sequestrando i beni dei grandi proprietari russi ma rifiutando l'accoglienza ai profughi ucraini, in particolare quest'ultimo gesto ha suscitato l'indignazione da parte di tutto il

mondo. Il blocco finanziario, è ad oggi un difficile problema per il Chelsea, che ha difficoltà anche per i finanziamenti più scontati come



quelli relativi, come quelli relativi alle trasferte; a fronte di questo problema sono intervenuti un giocatore e l'allenatore. Il giocatore intervenuto è Kai Havertz, il tedesco che ha deciso l'ultima finale di Champions League, si è infatti offerto di pagare i trasporti a tutta la squadra, mentre l'allenatore, Thomas Tuchel, ha messo a disposizione della squadra il proprio jet privato per le trasferte. Tuttavia quello relativo alle trasferte non è il problema principale, infatti con il blocco finanziario il Chelsea rischia di perdere i giocatori in scadenza senza incassare, infatti al momento è impossibile rinnovare i contratti dei giocatori prossimi a lasciare il club, su tutti Rudiger, Azpilicueta e Christensen, giocatori di grande valore, per i quali il club andrebbe in minusvalenza. Al momento la situazione resta precaria e strettamente legata alla situazione sul fronte ucraino-russo.

**Lorenzo Zanolò, IIB**

## Tra guerra e sport



Poco dopo la fine delle Olimpiadi invernali è scoppiato un conflitto armato tra Russia e Ucraina. Il mondo dello sport non è rimasto indifferente a ciò, difatti

alcuni sportivi russi hanno protestato contro la guerra di Putin e alcuni sportivi ucraini si sono arruolati nell'esercito per difendere la patria talvolta perdendo anche la vita. Nello stesso periodo si sono svolte anche le paraolimpiadi invernali sempre a Pechino e le squadre russe e bielorusse non hanno avuto il permesso di partecipare. L'Italia alla fine si è posizionata undicesima con ben sette medaglie di cui due ori, tre argenti e due bronzi. Primi classificati sono arrivati i cinesi con ben sessantuno medaglie di cui diciotto ori; secondi invece sono arrivati gli ucraini con ventinove medaglie di cui undici ori. Venerdì 4 marzo 2022 sono iniziati i Giochi Paralimpici di Pechino. Le stesse location dove qualche settimana fa migliaia di atleti si sono sfidati per l'oro olimpico, saranno teatro della 13ma edizione delle Paralimpiadi invernali. Oltre 700 sportivi, esclusi russi e

bielorussi, si sfideranno in 78 eventi a medaglia in sei sport differenti: sci alpino, biathlon, sci di fondo, hockey su slittino, snowboard e curling in carrozzina. Ognuno di questi sport avrà diverse discipline, ad esempio nello sci alpino esistono i classici slalom, gigante, superG, discesa e combinata, mentre per ogni gara ci saranno categorie differenti a seconda della disabilità. Ci saranno ben 32 italiani in corsa per le medaglie. Andiamo ad analizzare meglio nei dettagli questi Giochi Paralimpici invernali. Le Paralimpiadi nascono nel 1948, a Stoke Mandeville, in Gran Bretagna, quando il neurochirurgo tedesco Ludwig Guttmann, proprio durante le Olimpiadi di Londra, inaugurò i primi giochi per persone disabili mielose (ossia con lesioni al midollo spinale che causano paralisi). Quattordici uomini e due donne si confrontarono nella disciplina del tiro con l'arco. La filosofia dietro questa iniziativa storica era quella del recupero psico-fisico e sociale di persone con disabilità permanente attraverso l'attività sportiva, senza bisogno di farmaci come la morfina, una sostanza molto usata nella medicina dell'epoca che era in grado di ridurre il dolore ma stordiva e rendeva dipendente chi ne faceva uso ricorrente.

**Eugenio Brignone, IB**

## LA MAGLIA DELLA NAZIONALE ITALIANA



La divisa sportiva di ogni nazione è caratterizzata da uno o più colori, non casuali, ma scelti nel tempo. Per quanto riguarda

l'Italia ci sono tre ipotesi per spiegare la scelta del colore azzurro: potrebbe essere un'ispirazione ai colori della nazionale francese, un riferimento al colore del mare e del cielo italiano o un espediente per sostituire il bianco durante una partita dopo una nevicata per non confondere i giocatori. Da fonti storiche si scopre però che l'azzurro sia stato scelto in onore di Casa Savoia, dinastia regnante all'epoca in Italia, in quanto rappresentava il loro casato fin dal 1360, derivato a sua volta dal colore del mantello di Maria Vergine, alla quale era devota l'illustre famiglia. La prima squadra ad adottare la divisa azzurra fu la nazionale di calcio, mantenendo comunque quella bianca come seconda divisa. La nuova maglia fu adottata integralmente da tutte le squadre solo a partire dalle olimpiadi del 1932. Nel secondo dopoguerra, dopo la nascita della

Repubblica italiana, nonostante le sue origini monarchiche, il colore azzurro fu mantenuto nelle divise sportive nazionali, ma venne aggiunto lo scudetto tricolore, che da allora arricchisce le maglie azzurre. Ci sono e ci sono state anche alcune eccezioni; la maglia nera della nazionale di calcio durante il regime fascista; il colore della nazionale automobilistica non è mai stato l'azzurro ma il "rosso corsa"; le nazionali ciclistiche su strade e su pista hanno adottato, a partire dal 1990, una divisa bianca. Infine negli sport invernali vengono talvolta usate uniformi bianche o rosse. Ogni paese ha scelto un colore per la propria maglia: la Germania ha adottato il bianco, la Francia il blu con calzoncini bianchi e calzettoni rossi, la Spagna il rosso con inserti gialli e pantaloni blu, l'Inghilterra il blu e l'Olanda l'arancione. Colori scelti in base alla storia della nazione. Il colore può anche variare in base alla disciplina sportiva, per esempio le divise di alcuni paesi cambiano quando si tratta di sport invernali.

**Andrea Pasqualin, IB**

## PODCAST GUERRE



# Il duplice omicidio di Delphi



Lunedì 13 febbraio 2017, ci troviamo a Delphi, nell'Indiana: Abigail (Abby) Williams, 13 anni, e Liberty (Libby) German, 14 anni, hanno un giorno libero da scuola.

Le due amiche decidono di uscire per una passeggiata sul sentiero che porta al Monon High Bridge, uno dei ponti più alti dell'Indiana, e vengono portate sul posto dalla sorella maggiore di Libby.

Le due ragazze dovranno farsi trovare per le 15.30 all'imbocco del sentiero, dove il padre di Libby le riprenderà per portarle a casa.

Alle 14.07 Libby posta su snapchat una foto che ritrae Abby.

Verso le 15.15 il padre di Libby, come da accordo, si reca davanti al sentiero ma della figlia e dell'amica non ci sono tracce, così decide di addentrarsi nel bosco per cercarle, ma niente da fare, così decide di avvisare i familiari.

Il giorno dopo continuano le ricerche delle ragazze nella la zona, ed un volontario si imbatte davanti a una scena raccapricciante: i corpi di due ragazze sono abbandonati sul terreno vicino al lago.

Le autopsie confermano che i due corpi appartengono ad Abby e Libby, ma le cause di morte non sono mai state divulgate: sicuramente omicidio.

La ricostruzione delle dinamiche dell'evento sono state facilitate dalle analisi riportate sul cellulare di Libby; sul telefono vengono infatti ritrovate foto e registrazioni: in una foto si nota un uomo con lo



sguardo rivolto verso il basso e le mani in tasca (questo dato suggerisce che le ragazze si siano accorte dell'uomo e insospettite lo abbiano fotografato).

La polizia è convinta che l'uomo nella foto sia il responsabile degli omicidi, e nel frattempo ne è stato disegnato un identikit.

Poco tempo dopo viene rilasciata una registrazione in cui si può sentire una voce maschile che dice: "down the hill" cioè "giù per la collina".

Le indagini proseguono senza grandi risultati, e nel 2019 la polizia dell'Indiana si riunisce per una conferenza durante la quale divulgano un video di circa 2 secondi proveniente dal telefono di Libby, in cui si vede l'uomo dirigersi verso le ragazze; viene condiviso anche un estratto più lungo dell'audio nella speranza che qualcuno potesse riconoscere la

voce.

Viene disegnato un nuovo identikit, questa volta l'uomo appare più giovane.

Viene divulgato un nuovo profilo dell'assassino, che viene descritto come un uomo tra i 18 e i 40 anni che vive o ha vissuto a Delphi e che quindi conosceva bene la zona.

Le ricerche continuano ma del colpevole non si sa ancora niente.

Nel frattempo in Indiana è in costruzione un parco in memoria delle due ragazze, chiamato "Abby and Libby Memorial Park".

**Erika Varvarych, ISUA**

## Come le sanzioni stanno incidendo sulla Russia, e come stanno reagendo le multinazionali

Tra le prime reazioni che l'Occidente ha orchestrato per colpire la Russia, le sanzioni sono quelle che sembrano pesare di più, insieme alla distribuzione di armi, almeno al momento attuale. Fin dai primi giorni di conflitto, i Paesi dell'Unione Europea e NATO hanno approvato un pacchetto di sanzioni economiche, sperando che bastasse per convincere il Presidente russo Vladimir Putin ad arrestare le sue truppe. Questo non è successo, e alla fine di marzo il Presidente americano Biden si è ritrovato con i suoi omologhi europei per rendere ancora più aspre tali limitazioni. Sono stati limitati di molto, se non impediti, i rapporti economici con la Russia, si cerca di ridurre la dipendenza dal gas russo, sono stati requisiti i beni all'estero degli oligarchi russi, i potentissimi alleati di Putin arricchitisi in Russia. Al di là del complicatissimo frangente economico che questo ha comportato, andando a colpire un mercato globale già indebolito dalle restrizioni per la gestione pandemica del Covid-19, è interessante vedere come la popolazione russa e soprattutto i grandi marchi internazionali hanno reagito ai divieti.

Per quanto riguarda la prima, è difficile farsi un'idea, poiché le notizie che passano la censura russa sono sempre da prendere con le molle. Tuttavia, pare che soprattutto i più giovani che vivono nelle grandi città abbiano risentito maggiormente, dal punto di vista psicologico, delle sanzioni occidentali. Se i più anziani e chi vive nelle sterminate campagne russe non hanno una percezione ben definita di ciò che l'Occidente aveva

portato in Russia, sono le nuove generazioni, nate interconnesse, a rendersi conto di quanti ambiti le sanzioni coinvolgano. Netflix, Spotify, Youtube, Whatsapp e moltissimi motori di ricerca hanno sospeso i loro servizi, causando una vita per molti di noi inimmaginabile. Persino l'industria videoludica ha chiuso i mercati russi. La reazione di Putin a questo è stata magistrale: il presidente ha legalizzato nel Paese la pirateria di musica, video, videogiochi e altri prodotti multimediali online. Moltissime testate internazionali hanno riportato la frase di un ragazzo russo, difficilmente verificabile: "Tenetevi il Donbass (la regione che i Russi hanno conquistato all'inizio del conflitto) e ridateci Netflix"

Ma se c'è una cosa che merita una riflessione ancora più profonda, sono le reazioni che le multinazionali hanno avuto alle sanzioni. Se la stragrande maggioranza di esse si sono adeguate quasi subito, alcune sono state più restie. Mentre celebri firme della moda, grandi marchi, industrie e fabbriche chiudevano e lasciavano la Russia, McDonald's, Coca-Cola e Starbucks hanno provato a resistere. La pressione sociale, le proteste sui social, le iniziative di boicottaggio di moltissimi influencer e associazioni hanno convinto queste aziende miliardarie a fare dietrofront nel giro di 48 ore.

Mai come in questa guerra la globalizzazione e i social sembrano un'arma al pari di un carro armato.

**Lorenzo Della Peruta, VSA**



# Hanami

Colori. La prima cosa che può venire in mente è sicuramente l'arrivo della primavera, che come un vortice travolgente, dà nuova vita al mondo dopo l'inverno, riempiendolo di coloratissimi fiori e germogli. La meta di questo viaggio sarà uno tra i luoghi nel mondo più legati a questa stagione dell'anno: il Giappone, che ogni anno si prepara ad aprire le porte a milioni di turisti pronti a vedere il fantastico scenario dei ciliegi in fiore. L'usanza giapponese dell'hanami, letteralmente "ammirare i fiori", è una vera e propria tradizione che ha inizio circa 1300 anni fa; tutto ebbe inizio nel 700 d.C., e ancora oggi genera un tale interesse che è addirittura il servizio meteo giapponese ad allertare la popolazione prevedendo quando avverrà la fioritura; allora tutti si mobilitano per prepararsi ai festeggiamenti. Il fiore di ciliegio, nella cultura giapponese, riveste dei significati molto importanti e centrali in diversi ambiti. Poiché è un fiore che sboccia in modo molto appariscente ma dura per pochi giorni, è diventato il simbolo della stagionalità, della fragilità della bellezza e, per estensione, della vita. Rappresenta però anche chi mette il massimo impegno e dedizione in ogni cosa



che fa, senza che la paura della morte possa influenzare le sue azioni e comportamenti: per questo è diventato anche il simbolo dei Samurai e in età moderna dei kamikaze, che durante la seconda guerra mondiale portavano con sé prima delle missioni un ramo di ciliegio e pilotavano aerei dipinti con questi fiori. Le feste per l'hanami sono bei party all'aperto che possono consistere in un semplice picnic o anche in una festa vera e propria, con balli, musiche e intrattenimento. Tuttavia le feste più suggestive sono quelle notturne, in cui i ciliegi sono adornati con le caratteristiche lanterne di carta. Per un picnic perfetto bisogna portarsi un telo impermeabile e dei vestiti caldi per combattere il freddo e l'umidità; per quanto riguarda il cibo, la tradizione vuole che si mangi l'hanami bento, un vassoio a scomparti dove vengono composti dei pranzi a base delle specialità giapponesi di stagione. Questi bento tipici per la stagione dell'hanami sono a base di verdure intagliate artisticamente e spesso viene proposto del pesce.

**Alessia Menti, III A**

## RAPSTUD

L'anno pian piano sta ormai volgendo al termine. Giorno dopo giorno ci stiamo avvicinando sempre di più all'estate e mentre le giornate si fanno sempre più lunghe e calde si sente sempre di più la voglia di vacanze e di giornate intere libere, con solo pochi compiti e tanto riposo. Il mese di marzo è stato molto intenso, a partire sicuramente dalla gita sulla neve che finalmente, dopo tanto tempo, ci ha permesso di tornare a viaggiare. Altre occasioni per stare insieme e viaggiare sicuramente non mancheranno, a partire dalle gite che ci saranno all'inizio di aprile. Un'altra attività di marzo è stato il corso di educazione finanziaria svolto dalle quarte e dalle terze. A marzo abbiamo anche avuto l'onore tenere un'assemblea con un ospite davvero speciale: Gianfranco Pasquino, che ha accettato di farsi intervistare sui temi di costituzione, democrazia e unione europea. Non sono mancati domande, collegamenti e riflessioni sulla situazione attuale in Ucraina. Anche ad aprile progetti e novità sicuramente non mancheranno. In primis il torneo di pallavolo



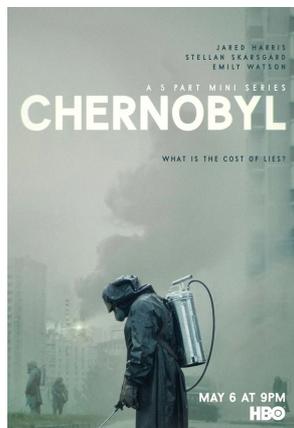
dell'istituto, iniziato il 29 marzo e che terminerà il 26 aprile, quando le squadre finaliste si sfideranno tra loro e i vincitori sfideranno in una partita la squadra dell'associazione onlus Passepartout. Per ogni giornata ci sarà la possibilità di partecipare anche come pubblico, per cui vi aspettiamo numerosi. La prossima assemblea sarà il 28 Aprile e verterà sull'esplorazione spaziale e le prospettive sociali e tecnologiche ad essa legate. Come al solito guarderemo un film e in seguito terrà l'intervento un ospite d'eccezione: Luigi Bignami, esperto in materia e giornalista per molte riviste scientifiche tra cui Focus. Stiamo lavorando anche alle tante attese felpe e al più presto inizieremo a prendere gli ordini di modo da riuscire a consegnarle il prima possibile. Dato il periodo in cui usciranno le felpe, oltre ad esse vi proporremo anche le magliette del liceo. Per ogni altra questione invece, poi ci pensiamo...

**Leonardo Tambone e Michele Rege, IVSB**



## SERIE TV

Ciao e ben tornati in questa pagina! Ormai è da tempo che ci vengono riportate sempre più notizie riguardanti il conflitto tra Russia e Ucraina, ci sono stati molteplici attacchi, tra cui quello che ha comportato la ripresa di Chernobyl da parte dell'esercito russo. In questo articolo parleremo proprio di questa base nucleare situata nell'Ucraina Settentrionale a circa 130 km da Kiev, la capitale. La miniserie di cui parleremo oggi si chiama "Chernobyl" ed è una serie drammatica /storica con un complessivo di cinque episodi da 60/70 minuti di durata. La trama parla proprio dell'esplosione avvenuta il 26 settembre nel 1986, rivelando le motivazioni per il quale questo disastro si sia potuto verificare e raccontando la storia degli eroi della vicenda, che hanno cercato di aiutare i feriti e il personale all'interno, mettendo a repentaglio la loro vita. Questa mini serie di sole cinque puntate è stata inizialmente ordinata il 26 luglio 2017, diretta da Johan Renck e scritta da Craig Mazzini (nonché produttore esecutivo dell'opera). Infine il 11 marzo del 2019 è stata comunicata la notizia che la serie sarebbe stata disponibile dal sei maggio di quello stesso anno. Un merito va anche ai



membri del cast, che sono riusciti con le loro interpretazione a dar vita a questa serie; i personaggi principali sono: Valerij Alekseevič Legasov interpretato da Jared Harris, il primo vicedirettore dell'istituto e consulente tecnico – scientifico; Boris Evdokimovič ščerbina, interpretato da Stellan Skarsgård, vicesegretario del Consiglio dei Ministri e direttore del dipartimento dei combustibili ed Energia; Vasilij Ivanovič Ignatenko, interpretato da Adam Nagaitis, vigile del fuoco che, accompagnato dai suoi colleghi, apre una delle scene iniziali della serie. Una cosa curiosa di questa serie è come dopo la messa in atto le prenotazioni per le visite turistiche sia nell'area della Centrale di Chernobyl sia a Prypj'jat' siano aumentate considerevolmente. A quanto pare la serie ha suscitato molto interesse da parte dei più appassionati. Per concludere, i commenti scritti dalle persone che hanno visto questa serie sono molto positivi e, nonostante ci voglia sangue freddo per vederla, è altamente consigliata.

**Sophia Fuselli, IISB**

## COSA SANNO I RUSSI DELLA GUERRA?

Per quanto sia vero che le fake news siano onnidiffuse c'è chi ha la possibilità di scegliere il proprio canale di informazione, magari riuscendo a smascherarle il più possibile e chi invece non può permettersi tale lusso, dovendo sorbirsi lo sciroppo amaro della versione manipolata dei fatti. E questo è proprio il caso dei cittadini russi, i quali, non tutti (in particolare coloro che non hanno accesso a internet), sono al corrente delle reali dinamiche politiche tra Russia e Ucraina. Questo perché i media russi non raccontano dei bombardamenti e dei massacri di civili nelle città di Mariupol, Kiev, o Harkiv. Il Cremlino ci informa di come le repubbliche separatiste del Donbass, Donetsk e Luhansk, siano in realtà vittime dei soprusi dei "battaglioni neonazisti ucraini". I soldati russi sarebbero inviati in Ucraina per compiere "operazioni umanitarie" e per distruggere in modo mirato le installazioni militari nemiche guidate da quello che Putin ha definito "fascista drogato". Le offensive, secondo Vesti, uno dei principali telegiornali russi, sarebbero giustificate anche dal fatto che "il governo di Kiev avrebbe dichiarato di voler sviluppare l'arma nucleare". I profughi chiaramente ci sono, ma scappano dagli Ucraini per rifugiarsi in Russia. Infatti Putin ha addirittura annunciato, per mezzo del telegiornale Rossiya 24, di voler



stipulare una brevissima tregua per permettere l'uso dei corridoi umanitari anche se "l'uscita dei civili è stata impedita dai nazionalisti che li vogliono usare come scudi umani." Il giorno 9 maggio, nella Piazza Rossa di Mosca si è svolta la sfilata dell'esercito e la parata dei carri armati per commemorare la "Giornata della Memoria", cioè l'anniversario della vittoria di Stalingrado, contro i nazisti. Questa manifestazione è stata ulteriore occasione per Putin per sottolineare il parallelismo tra la "Seconda Guerra Mondiale" e l'attuale "operazione militare speciale". Nelle scuole russe è stato anche distribuito il cartone animato assolutamente mistificante, "Vanya e Kolya", per indottrinare i bambini, convincendoli della rettitudine della Russia. Sarebbe difficile da credere, ma buona parte degli 11 milioni di russi che hanno parenti in Ucraina non credono ai loro cari quando questi raccontano della strage che i russi stanno compiendo in Ucraina. Quando Valentina Kremyr ha tentato di raccontare alla sorella che vive a Perm in Russia quello che accade veramente a Kiev non è stata creduta. Al New York Times ha ripetuto la risposta che ha ricevuto: «Nessuno bombarda Kiev. Invece stai attenta ai nazisti contro i quali combatté nostro padre».

**Giulia Maccarrone, VB**

